

umano, nell'ambiente culturale e nella relazione di entrambi all'ambiente naturale, che sono sufficienti e necessarie per la sopravvivenza del gruppo e dell'organismo. Un bisogno perciò è la serie dei fatti limite. Le abitudini e le loro motivazioni, le risposte apprese e i fondamenti dell'organizzazione, devono essere disposti in modo da permettere il soddisfacimento dei bisogni fondamentali.

Questo concetto, però, emergerà più chiaramente quando noi lo discuteremo direttamente e concretamente e costruiremo una tavola di bisogni, che solo indirettamente corrisponde alla nostra tavola degli impulsi.

Bisogni fondamentali e risposte culturali

La tavola seguente dei bisogni fondamentali e delle risposte culturali è stata tracciata per ragioni di semplicità. La sua formulazione rasenta il luogo comune. Giacché essa però costituisce soltanto uno schema sinottico, noi descriveremo ciascun articolo più compiutamente, fornendo così una definizione per ciascuna di queste espressioni sintetiche.

(A)		(B)	
Bisogni fondamentali		Risposte culturali	
1. <i>Metabolismo</i>		1. <i>Vetovagliamenti</i>	
2. <i>Riproduzione</i>		2. <i>Parentela di sangue</i>	
3. <i>Protezione del corpo</i>		3. <i>Ricovero</i>	
4. <i>Sicurezza</i>		4. <i>Protezione</i>	
5. <i>Movimento</i>		5. <i>Attività</i>	
6. <i>Seuiluppo</i>		6. <i>Istruzione</i>	
7. <i>Salute</i>		7. <i>Igiene</i>	

Così, la voce *metabolismo* significa che i processi d'ingestione, digestione, le secrezioni collaterali, l'assorbimento delle sostanze nutritive e l'escrezione dei rifiuti sono legati in parecchi modi ai fattori ambientali e all'interazione fra l'organismo e il mondo esterno, un'interazione inquadrata culturalmente. Abbiamo, così, condensato qui i diversi impulsi che si erano delineati separatamente nella tavola precedente. La provvista di cibi solidi, liquidi e di ossigeno è tutta determinata dai processi metabolici e così lo so-

no i processi di escrezione, in cui l'individuo una volta di più ricorre all'ambiente. In questo contesto, inoltre, noi ci riferiamo tanto all'impulso della fame, all'impulso all'inspirazione o alla sensazione della sete. Ciò che ci interessa è che, per quanto riguarda la comunità come un tutto, ogni organismo in generale richiede certe condizioni che garantiscono il rifornimento di materiale fisico, le condizioni in cui i processi digestivi possono compiersi e i dispositivi sanitari dei processi finali.

In modo simile, quando veniamo alla *riproduzione* noi non ci interessiamo della tendenza o impulso sessuale dell'individuo e del suo soddisfacimento in alcuni casi particolari. Qui stabiliamo semplicemente che la riproduzione deve continuare in una maniera estensiva, numericamente sufficiente per riempire i vuoti della comunità.

La breve espressione *protezione del corpo* si riferisce al grado della temperatura, alla percentuale dell'umidità e all'assenza di malattie nocive a contatto con il corpo, che permettano a processi fisiologici come la circolazione, la digestione, le secrezioni interne e il metabolismo di continuare nel senso puramente fisico. Probabilmente il grado di temperatura è l'elemento più significativo, giacché l'esposizione al vento e alle intemperie, alla pioggia, alla neve o alla continua umidità agisce in larga misura attraverso le variazioni di temperatura sull'organismo.

La *sicurezza* si riferisce alla prevenzione di danni corporali da parte di incidenti meccanici, da attacchi di animali o di altri esseri umani. Qui è chiaro che, in termini di impulso, noi ci interessiamo, nella discussione precedente, ai tipi individuali approssimativi di reazione del comportamento al pericolo o al dolore. Qui noi vogliamo ricordare che in condizioni in cui la maggior parte degli organismi non siano protetti dal danno corporale, la cultura e il suo gruppo non sopravviverebbero.

La voce *movimento* vuol dire qui che l'attività è tanto necessaria all'organismo quanto è indispensabile alla cultura. La diffe-

renza fra la trattazione precedente dell'impulso muscolare e nervoso e la definizione del bisogno, come appare qui, è chiara. Ora noi ci interessiamo delle condizioni generali in cui un gruppo di persone vive e coopera, e in cui quasi tutti i membri ogni volta, e tutti i membri qualche volta, debbono raggiungere qualche scopo per esercizio e iniziativa. La voce *sviluppo*, che fu discussa nella nostra lista degli impulsi, ma non poteva trovarvi luogo, ha invece qui il suo posto legittimo. Essa dichiara che giacché gli esseri umani sono dipendenti nell'infanzia, giacché la maturazione è un processo lento e graduale, e giacché la vecchiaia, nell'uomo più che in ogni altra specie animale, lascia l'individuo indifeso, i fatti dello *sviluppo*, della maturità e della senilità impongono alla cultura certe condizioni generali ma ben definite. In altre parole, nessun gruppo potrebbe sopravvivere né la sua cultura durare se il bambino, immediatamente dopo la nascita, fosse abbandonato in balia di se stesso, come nel caso di molte specie animali.

Infine abbiamo aggiunto qui la *salute* come un bisogno biologico generale. Se questa voce possa essere mantenuta, però, è dubbio. Ovviamente *salute* si riferisce a tutte le altre voci, con esclusione forse della seconda, e anche qui la protezione dei processi riproduttivi da eventuali pericoli esterni è parte di una procedura igienica. Invero, se noi definissimo la *salute* in termini generali e positivi, essa si ridurrebbe al mantenimento dell'organismo in normali condizioni per quanto riguarda la sua capacità di produrre l'energia indispensabile. La sola giustificazione per farne un articolo separato si riferirebbe alla salute in quanto essa sia menomata e debba essere riacquistata. Siccome tutti i nostri termini sono positivi, "malattia" non sarebbe appropriato, giacché la malattia non è un bisogno biologico determinato dal suo opposto. Il termine salute, se lo si legge come "solievo o rimozione della malattia e di condizioni patologiche," è probabilmente giustificato, in quanto impone certe condizioni limitative alla società umana e richiama certe risposte organizzate.

degli uomini o al club delle donne. A volte il posto dove il cibo viene fornito è un servizio commerciale o pubblico. Ma anche il trasferimento di cibo già prodotto al consumatore diretto viene fatto invariabilmente da una serie di sistemi organizzati di attività più o meno complicate, cioè, istituzioni. Nella nostra cultura la cottura può avvenire lontanissimo, come quando il salmone viene cotto e inscatolato nell'Alaska oppure l'aragosta nel Sud Africa o il granchio di mare in Giappone e poi trasportato attraverso parecchi anelli della lunga catena commerciale sino al consumatore, che può aprire il barattolo a un picnic e mangiarne il contenuto anche da solo. Tuttavia questo atto è legato strettamente alla catena molto complicata di aziende industriali produttrici e distributrici del cibo, e reso possibile da essa.

È meno difficile rilevare che la produzione di cibo e la sua distribuzione sono sistemi di comportamento organizzati e che essi formano parte dell'amministrazione tribale o nazionale. Molto spesso la tribù o lo stato entra in tutto ciò, nella misura in cui la grande azienda viene controllata, tassata e occasionalmente anche organizzata. Vi sono, da una parte, condizioni culturali in cui la produzione, la distribuzione, la preparazione e il consumo di cibo vengono compiuti nella stessa istituzione, cioè l'ambiente domestico. Questo caso ricorre anche in culture altamente sviluppate, quando un colono agricolo è isolato e deve fare assegnamento soprattutto sulla propria produzione per quasi tutte le necessità, almeno per quanto riguarda il cibo.

È abbastanza notevole il fatto che ciò sia meno vero per le comunità agricole più primitive, dove l'aiuto reciproco e lo scambio di servizi e di beni sono spesso necessari, proprio a causa dell'uso di tecniche un po' primitive.

Noi vediamo già che la risposta culturale al bisogno o ai bisogni particolari imposti dal metabolismo consiste in una serie di istituzioni. Solo poche delle istituzioni qui enumerate sono esclusivamente interessate alla sola nutrizione. Al tempo stesso, la stessa

costituzione della famiglia e del corpo domestico rende questo gruppo il più indicato per i processi di consumo e, di regola, anche per la preparazione del cibo. Se noi riflettiamo su questi fatti è chiaro che in condizioni in cui la nutrizione dipende dal funzionamento effettivo di un'intera catena di attività preparatorie e di annesse istituzioni, ogni fattore che disturbasse la catena in un punto influenzerebbe anche i soddisfacenti nutritivi. Così, tutte quelle condizioni da cui il funzionamento scorrevole della catena dipende divengono tanto necessarie, invero tanto indispensabili all'atto biologico quanto la posizione del cibo nella bocca dell'individuo, la masticazione, la salivazione, il deglutimento e la digestione.

In una comunità dove la popolazione abbia raggiunto una densità tale per cui è indispensabile un commissariato molto complesso e altamente organizzato, tutti i fattori che determinano il funzionamento effettivo di questo vettovagliamento sono egualmente importanti all'effetto finale. In una tribù primitiva che conduce un'esistenza stentata, la complessità è minore ma l'esigenza di un buon funzionamento è uguale, se non maggiore, poiché qui non esiste nessun surplus, non si può contare su nessun aiuto sostitutivo e il margine culturale deve funzionare in modo consistente e persistente, cioè col pieno determinismo dei suoi fattori costitutivi. Vediamo qui come la stessa efficienza della risposta culturale, il fatto che essa fornisca agli esseri umani una più vasta classe di cibi, assieme a un cibo che, con la cottura e altri preparativi, sia più adatto e digeribile — come tutto ciò richieda il suo prezzo nell'imporre nuove limitazioni e requisiti al comportamento umano. I metodi di produzione, sia semplici che complessi, richiedono strumenti agricoli, armi per cacciare, reti, sbarramenti e trappole per pescare. Metodi di conservazione o d'immagazzinamento del cibo e di cottura richiedono anch'essi ovviamente un apparato supplementare. In breve l'intera serie di processi designati qui come commissariato aggiunge alla lista delle necessità derivate ma

indispensabili un esteso inventario di utensili, strumenti o macchine fisiche. Queste a loro volta debbono essere rinnovate man mano che si deteriorano o si logorano nell'uso. Possiamo vedere che una delle inevitabili conseguenze che si debbono già trarre dal funzionamento di un vettovagliamento organizzato è che esso impone attività accessorie a quelle costanti della produzione, sia nella conservazione del cibo che nella produzione di tutti gli strumenti per le attività primarie della produzione e della provvista del cibo.

Inoltre, poiché, come abbiamo visto, la nutrizione avviene in e attraverso gruppi organizzati, noi abbiamo qui un altro elemento, quello delle regole minime di comportamento, delle sanzioni per mantenere l'ordine, delle leggi e costumi tribali, regole che debbono essere stabilite e mantenute per non creare inciampi all'intera catena di attività. Ciascuna attività parziale nel processo di provvista del cibo, dalla semina, dalla cattura della preda, sino al mordere, masticare e inghiottire, è tipizzata e regolata. Regole di comportamento che si riferiscono alla tecnologia in ogni attività parziale, norme definienti la proprietà in termini di contributo, e regole riguardanti il ritmo dell'appetito, la ripartizione del prodotto preparato e le maniere di consumare il cibo, sono anch'esse indispensabili al sistema quanto le sue funzioni materiali. Invero, le due cose non possono essere separate una dall'altra. Un oggetto, sia un vaso per cuocere, un bastone per scavare, un piatto o un caminetto, deve essere trattato abilmente, legittimamente e con reverenza, giacché esso ha molto spesso una funzione non soltanto rispetto alla tecnologia, ma anche al regolamento consuetudinario o etico. Un'altra dimensione, ovvero l'instaurarsi di un comportamento prescritto, entra così in gioco come bisogno derivato o imperativo culturale, che deve essere operante all'interno di ciascun gruppo umano.

Se noi ricercassimo i modi in cui nasce ed è sostenuto il comportamento organizzato, li troveremo in due processi, quello dell'istruzione e quello dell'autorità. Così dei sistemi educativi, la

graduale impartizione di esperienze, conoscenze, costumi e principi etici, devono esistere in ogni cultura. Senza istruzione, il personale organico di ogni singola istituzione non potrebbe essere continuamente rinnovato man mano che i membri anziani si trovano nell'impossibilità di cooperare per morte, età o inabilità, e debbono essere rimpiazzati da nuovi organismi. L'imposizione di regole, così come il potere motore che sta dietro a tutta l'istruzione, implica l'elemento della coercizione o autorità. Possiamo definire politica questa dimensione, la quale non è mai assente da una cultura e costituisce il quarto imperativo strumentale, a fianco dell'educazione, dell'economia e dei meccanismi giuridici.

2. *Parentela.* Sotto questa breve etichetta noi abbiamo condensato i processi procreativi che, nelle culture umane, corrispondono all'accoppiamento e alle fasi riproduttive nella vita animale. La distinzione principale fra accoppiamento umano e animale è, senza dubbio, determinata biologicamente come lo è il bisogno della riproduzione. L'infante umano ha bisogno della protezione dei genitori per un periodo molto più lungo di quello di cui ha bisogno il piccolo delle scimmie antropoidi, anche le più evolute. Quindi, non potrebbe esistere nessuna cultura in cui l'atto della riproduzione, cioè il concepimento, la gravidanza e la nascita, non fosse connesso con il fatto dell'unione legalmente fondata di padre e madre, cioè un rapporto in cui questi debbono seguire i figli per un lungo periodo, e, a loro volta, derivare certi benefici per le cure e i disturbi che si sono assunti.

Noi abbiamo già discusso le varie istituzioni che corrispondono al ciclo riproduttivo prolungato. Nella maggioranza delle comunità il corteggiamento stesso è un'istituzione, o altrimenti è eseguito come una parte di un'altra istituzione. In alcune culture primitive abbiamo sistemazioni materiali come il club o la casa degli uomini celibi, i quartieri dove vivono le ragazze da maritare, entrambi con regole definite di vita in comune, con autorità

interna, o controllo, con speciali accordi per dormire, mangiare e attività connesse. In unione con ciò, vi sono occasioni per incontri individuali e corteggiamenti fra ragazze e ragazzi. Vi sono codici di comportamento ben definiti, e limiti alle libertà sia nei riguardi di una coppia sia nei rapporti fra vari compagni. Tutto questo comportamento regolato è orientato in modo definito verso un contratto potenziale di matrimonio fra due compagni. I giovani vengono a conoscenza l'uno dell'altro, hanno occasioni per misurare la reciproca abilità nel lavoro, il grado di socievolezza, molto spesso le caratteristiche fisiologiche per quanto riguarda il rapporto sessuale diretto. In altre culture, il corteggiamento è condotto in casa della ragazza o con accordi speciali fra le famiglie. È sempre organizzato in uno specifico sistema istituzionale, ora come scambio fra famiglie già organizzate, ora con accordi di villaggio, e in stagioni di danze, festività o carnevali. In tutto ciò noi troveremo che una descrizione intelligente e competente di uno studioso di etnografia dovrà includere un'esposizione dell'apparato materiale che vi partecipa, delle persone secondo la loro posizione sociale, organizzazione e ricchezza, delle regole che controllano le attività, e delle sanzioni, cioè l'autorità che vigila sui principi etici e legali coinvolti e fornisce anche l'etichetta dell'esecuzione.

Il contratto di matrimonio stabilisce una famiglia indipendente, anche quando la coppia sposata continua a vivere o nella casa dei genitori della sposa o con la famiglia dello sposo. La loro incorporazione è chiaramente determinata nello spazio, nelle attività, nelle regole di comportamento e nella sottomissione all'autorità. Il carattere privato della vita coniugale deve essere sempre determinato materialmente. La cooperazione economica può circondare il focolare domestico stabilito ex novo, oppure costituire un'aggiunta sostanziale a uno già stabilito. In entrambi i casi, il nuovo piccolo gruppo è già il cuore di una nuova istituzione che deve definirsi con l'analisi del suo ambiente fisico, delle

norme che lo regolano, della relazione dei nuovi coniugi con le loro rispettive famiglie e il loro status legale, economico e sociale.

Ovviamente il nuovo gruppo, anche prima che avvenga la riproduzione, non rimane isolato, ma sta in intima relazione con le famiglie dei due coniugi, con la comunità locale e anche col più vasto ambiente tribale. L'atto matrimoniale, così come la situazione di *connubium*, sono affari d'interesse pubblico, poiché costituiscono un rapporto legale. Anche questa fase molto privata dell'esistenza umana diviene immediatamente un affare d'interesse sociale, in quanto quasi tutte le sue modalità sono definite tradizionalmente in termini di consuetudine, etica e credenze religiose.

Con il processo della gravidanza e della nascita, il matrimonio è trasformato in famiglia. Qui, una volta ancora, il processo non rimane mai puramente fisiologico o privato. Invariabilmente una serie di regole di comportamento viene a incomberne sulla donna incinta e sul marito. Esse usualmente sono sanzionate da credenze che riguardano il benessere del nuovo organismo che deve venire alla luce, e giacché l'intera comunità, specialmente i consanguinei e le consanguinee, sono interessati al fatto della nascita e all'aumento del loro gruppo, i costumi prolettici e l'etica della gravidanza e dei primi compiti dei genitori sono una questione d'interesse pubblico.

Noi non abbiamo bisogno di discutere qui il rapporto fra genitori e figli nei suoi legami derivati di parentela. È chiaro che questi, da una parte, sono il risultato e la conseguenza dei processi biologici fondamentali della riproduzione. Dall'altra parte, essi sono chiaramente ridefiniti nel sistema legale di discendenza, nella mitologia ancestrale e nei concetti legali che definiscono come unità la famiglia estesa, il gruppo imparentato e il clan. Rinterpretazioni tradizionali degli stessi processi fisiologici di gravidanza e nascita; rinterpretazioni che persuadono a unire i fattori fisiologici a influenze che vengono dal mondo dei morti, dall'ambiente e dall'interazione di altri membri della comunità, trasformano le

forze innate della maternità e della paternità in vincoli potenti di solidarietà sociale che si estendono per molte generazioni, attraverso l'istruzione e l'apprendimento.

In tutto ciò è evidente che lo studioso della cultura deve ancora una volta porre in relazione la fisiologia e la psicologia della riproduzione con l'ambiente fisico in cui la cultura pone e confina il corso del processo. La base economica del corteggiamento, del matrimonio e della procreazione è indispensabile per capire come la fisiologia è trasformata in conoscenza, credenza e vincolo sociale. Qui, ovviamente, sotto il termine *economica* noi abbiamo compreso dispositivi materiali, tecniche, processi di produzione, possesso comune e uso della ricchezza, fatti di consumo e criteri di valore. Le norme legali che definiscono vasti settori dei processi economici ma che dettano anche le forme del matrimonio, ne regolano la validità e la discendenza, debbono essere stabilite con precisione. In altre parole, noi dobbiamo essere consapevoli del modo in cui le norme della legge consuetudinaria, del corteggiamento, del matrimonio, della discendenza e della parentela sono formulate, dove esse proseguono senza inciampi o dove invece danno luogo a difficoltà e complicazioni, e della maniera in cui sono sanzionate dalla credenza o dalla coercizione. Che l'elemento educativo entri molto profondamente nel rapporto di parentela è così ovvio che non sono necessari lunghi ragionamenti. In breve, possiamo dire, innanzitutto, che lo studio delle risposte culturali al bisogno di riproduzione richiede un'analisi coerente, sostanziale delle istituzioni componenti, dal corteggiamento alla più estesa differenziazione di parentela della tribù. Giacché tutte queste istituzioni sono legate, nessuna esposizione etnografica di esse, né una trattazione teorica può essere soddisfacente, a meno che il rapporto, così come ciascuna istituzione parziale, non sia pienamente descritto e analizzato. Abbiamo mostrato che, oltre alle determinanti biologiche — nella loro forma minima, la sequenza vitale dell'attrazione, copulazione, concepimento, gestazione e nascita —

entrano qui, con la piena forza dell'incluttabile determinismo culturale, gli elementi di determinismo economico, educativo, legale e politico. Abbiamo anche indicato, seppure in via di tentativo, che gli elementi di tradizione tribale, per quanto riguarda la conoscenza, la credenza e il valore morale, appaiono anche come fattori potenti, senza i quali il sistema di parentela non può essere compreso, poiché tali fattori psicologici o simbolici giocano una parte vitale nella costituzione del sistema.

3. *Ricovero* come risposta a *protezione del corpo*. Se noi pensiamo ai semplici fattori fisici usati dagli esseri umani per assicurare l'optimum di temperatura del corpo, come l'uso dei vestiti, del fuoco o di luoghi chiusi; oppure alla pulizia corporale, come l'abluzione con acqua, i luoghi distanti e separati per l'escrezione, o i più complessi solventi chimici, come le sostanze alcaline — saremmo probabilmente in difficoltà per trovare, sotto questo aspetto, nuove risposte istituzionalizzate. Tuttavia qui, ancora una volta, abbiamo bisogno soltanto di ricordare che gli esseri umani non cercano ricovero in maniera casuale, quando un colpo di vento porta un acquazzone, quando la temperatura sale o cade improvvisamente, o quando un uomo, bagnato da una immersione in acqua o dalla pioggia, desidera riscaldarsi in una caverna o in una casa. Né gli esseri umani primitivi o civilizzati affermano a caso una pelliccia, una pelle o un tessuto, quando hanno bisogno di protezione. Tutte queste comodità fisiche sono usate come elemento quotidiano della loro vita organizzata. Ricovero, riscaldamento, dispositivi per la pulizia, si possono trovare nell'organizzazione domestica. Il vestiario, per quanto elementare o complesso, viene prodotto, nella più ristretta economia domestica, all'interno del gruppo domestico; o in una società dove esiste una divisione di funzioni, da laboratori o fabbriche organizzate. Le istituzioni sanitarie possono essere private o pubbliche, e così possono essere parte dell'ordinamento domestico o elemento pub-

blico integrale all'interno di una municipalità, di un gruppo locale o di un'orda. Ovunque dovremo indagare la produzione organizzata, l'incorporazione di certi oggetti materiali in un'istituzione, le regole di decenza, pulizia, proprietà e i tabù magico-religiosi; il tipo di istruzione perseguita da un gruppo organizzato, in cui sono stabilite e mantenute queste abitudini. E anche qui, poiché trattiamo di un comportamento in cui il regolamento sociale e tradizionale tende a imbrigliare, o almeno a modificare e livellare l'impulso naturale, e le leggi di proprietà impongono una limitazione dell'uso, troveremo l'esistenza di qualche autorità che imponga sanzioni, punisca le violazioni e così mantenga l'ordine e il corso regolare del comportamento organizzato.

4. *Protezione.* L'organizzazione della difesa contro i pericoli o i cataclismi naturali, contro gli attacchi degli animali o la violenza umana, comporta ovviamente istituzioni come l'organismo domestico, la municipalità, il clan, la classe d'età e la tribù. Qui si impongono due importanti considerazioni. La protezione consiste molto spesso nell'esercizio della previsione e nella pianificazione. La costruzione di case su palafitte, piantate o su un terreno solido oppure su una laguna bassa o in un lago; l'erezione di palizzate o mura; la scelta del luogo onde evitare i pericoli di una inondazione, di una eruzione vulcanica o di un terremoto — tutta questa protezione previdente dovrebbe essere correlata con il bisogno biologico di sicurezza, e con la sua risposta culturale, la protezione. Qui, ancora una volta, il fattore economico entra chiaramente e in modo definitivo nei principi della scelta, della costruzione e del mantenimento, principi organizzativi, pianificati tecnicamente ed eseguiti cooperativamente. Le regole tecniche, la loro traduzione in leggi di comportamento, di proprietà e autorità sono chiare. Istituzione significa che la generazione in sviluppo deve essere preparata, illuminata e consigliata.

Per quanto riguarda la protezione contro i nemici umani o i

pericoli animali, abbiamo, a questo punto, il motivo principale che fa sì che l'uomo, sia esso primitivo o evoluto, organizzi le sue forze armate di resistenza e aggressione. In certi tipi di abitazione e in condizioni di vita molto primitive, dove la densità della popolazione in relazione al territorio è molto bassa, il bisogno di una organizzazione armata è insignificante. Esso è limitato, di regola, al fatto che ciascun maschio possiede qualche strumento elementare per respingere e portare qualche attacco probabile. Da tutte le prove etnografiche che abbiamo, sembra probabile che l'elemento politico, cioè i mezzi per imporre un certo punto di vista con gli argomenti della diretta violenza corporale, sia integrato molto poco e niente affatto esteso. Nella nostra terminologia diremmo che l'autorità politica risiede anzitutto in piccole istituzioni come la famiglia, il clan o il gruppo municipale. Lo sviluppo di istituzioni militari individuali avviene probabilmente in uno stadio evolutivo molto più tardi. Ma ciò che qui ci interessa è, in primo luogo, il fatto che l'organizzazione della protezione, nella forma di resistenza sia a forze naturali e ad animali sia ad esseri umani, è invariabilmente istituzionalizzata. In altre parole, dovremmo, in ciascun caso, studiare l'ambiente materiale — l'equipaggiamento, il sistema normativo, l'organizzazione del personale e la relazione di questi gruppi organizzati con il bisogno biologico dell'auto-conservazione e con le tecniche economiche, legali, educative e politiche impiegate. Anche qui la fiducia nell'aiuto, così come il timore del pericolo, viene usualmente reinterpretata dalla tradizione, parte in termini di conoscenza scientifica ben stabilita, parte in termini di credenza, mitologica e personale, o di senso di responsabilità di fronte a comandi ed esseri soprannaturali.

5. *Attività.* L'organismo umano, normale e riposato, ha bisogno di movimento. Questo è un imperativo molto generale imposto dalla natura umana alla civiltà. Il soddisfacimento di que-

sto bisogno è, da una parte, essenzialmente determinato dal fatto che senza azione muscolare e senza un definito orientamento del sistema nervoso, l'uomo non realizza nulla. Così, i sistemi di attività corporee connesse con l'organizzazione politica, l'economia, la esplorazione dell'ambiente, il contatto con altre comunità, sono tutti in rapporto con le tensioni muscolari individuali e con il loro surplus di energia nervosa. D'altra parte, essi sono tutti strumenti, cioè diretti al soddisfacimento di altri bisogni. Quindi essi sono organizzati, cioè possono essere descritti, sottoposti all'analisi teorica, e comparati soltanto in termini di istituzioni. Questo è, comunque, un vasto campo per ricerche combinate, biologiche, psicologiche e culturali, su attività stabilite e organizzate di tipo speciale, come gli sport, le danze, e le feste, dove un'attività muscolare e nervosa, regolata e stabilita, diviene un fine in se stesso. Abbiamo un corpo di ricerche sulla questione del gioco e della ricreazione, in cui alcune risposte a questi problemi sono già state avanzate. Una lettura dei celebri volumi di K. Gross e del recente e interessante libro di J. Huizinga mostra, per quanto io posso vedere, che anche in questo campo entrambi i nostri principi fondamentali — cioè una posizione istituzionale del problema, e, secondariamente, un'analisi delle attività di gioco e ricreazione nei riguardi del loro valore educativo e della loro funzione come preparazione al lavoro economico, e anche in rapporto a certi bisogni fisiologici che noi chiamiamo artistici — collegano la maggior parte del lavoro fatto ai nostri principali requisiti metodologici.

6. *Sviluppo.* Questa voce indica che una completa analisi culturale in termini descrittivi, o come parte di una teoria scientifica, deve proiettare l'intera gamma dei processi e prodotti culturali nella storia della vita di un individuo rappresentativo — oppure, dove esiste una differenza sostanziale riguardo alla classe, casta o situazione sociale, di un certo numero di individui rappresentativi. La maggior parte dei dati etnografici danno una descri-

zione di varie fasi come l'infanzia, la fanciullezza, la maturità e la vecchiaia. Tuttavia il punto di vista scientifico insisterà nel considerare non tanto la descrizione generalizzata di ciascuna fase, ma piuttosto la maniera in cui l'individuo è gradualmente istruito, impara ad usare il linguaggio e altri segni simbolici della cultura, viene fatto entrare in una serie sempre più vasta di istituzioni di cui egli diverrà membro integrale quando raggiungerà la piena maturità e diverrà partecipe della cittadinanza tribale. Naturalmente, entra qui in gioco l'intera serie di problemi ora elaborati sotto la denominazione di cultura e personalità.

Ancora una volta insistiamo nel dire che qui abbiamo il luogo più appropriato per la trattazione di tutti i sistemi educativi e associativi della tribù, e che lo studio di questo problema consiste in larga parte in una valutazione dettagliata e comprensiva del modo in cui l'organismo in sviluppo viene gradualmente assorbito in un'istituzione dopo l'altra. Ciò spiegherebbe il fatto che per lo più l'istruzione si differenzia a seconda dell'istituzione. I fondamenti di tutta la conoscenza scientifica, i primi elementi, cioè, della visione scientifica, la valutazione del costume, dell'autorità e dell'etica, sono ricevute all'interno della famiglia. In seguito, il bambino, crescendo, entra nel gruppo dei compagni di gioco, dove, ancora una volta, viene educato a conformarsi, ad obbedire al costume e all'etichetta. Uno specifico apprendistato economico gli viene dato quando diviene membro cooperativo di un gruppo economico o di una società militare, un gruppo o una classe d'età. Avviene senza dubbio che la maggior parte delle fasi drammatiche dell'educazione vengono talvolta espresse in cerimonie d'iniziazione. Ma la preparazione graduale, in continuo sviluppo e sempre più complessa, alla vita tribale è un processo continuo, la cui conoscenza ci fornisce la traccia risolutrice di più di un problema fondamentale dell'organizzazione della tecnologia, della conoscenza e della credenza umana.

7. *Igiene*. Per quanto riguarda questo problema, noi dovremmo per prima cosa connetterlo a tutto ciò che si riferisce, nelle altre voci, al benessere organico. Così i dispositivi sanitari, precedentemente discussi, potrebbero essere analizzati qui dal punto di vista delle credenze originarie intorno alla salute e ai pericoli magici. A fianco di tali considerazioni, l'etnografo dovrebbe ora registrare il minimum di elementi di buon senso, le regole riguardanti l'esposizione all'aria, la fatica eccessiva, l'allontanamento di pericoli, di incidenti, così come la serie, limitata ma non assente, dei rimedi domestici. Nelle culture più primitive, però, questo aspetto della risposta culturale è dominato principalmente da credenze nella stregoneria o magia, cioè nel potere magico, di certe persone o azioni, di infliggere pene corporali all'uomo. Discuteremo ciò in modo più completo quando si dovrà analizzare la formazione di tali credenze.

Guardando indietro alle argomentazioni di questo capitolo, noi troviamo innanzitutto che nel comparare i due articoli *bisogni biologici* e *risposte culturali*, non abbiamo costruito ipotesi o avanzato argomentazioni teoriche. Abbiamo riassunto semplicemente due serie di fatti empirici; li abbiamo posti fianco a fianco e ne abbiamo tratto alcune inferenze, strettamente induttive ed empiriche. I bisogni biologici, nella nostra analisi, sono fatti ben chiari di scienza naturale. Li abbiamo definiti riferendoci direttamente al nostro concetto di sequenza vitale, cioè, di un minimum di determinismo e azione fisiologica che deve essere incorporato in ogni cultura. L'incorporazione di sequenze vitali nelle attività di tutti gli individui, riguardo alla maggior parte di essi e alla riproduzione di un numero sufficiente per mantenere la normale densità di popolazione, noi la definiamo un bisogno biologico. I bisogni biologici possono essere ovviamente definiti in termini di fatti fisiologici ed ecologici soltanto con riferimento alla comunità come un tutto e alla sua cultura. L'affermazione che i bisogni biologici debbono essere soddi-

sfatti in un sistema di organizzazione e di equipaggiamento materiale, significa che in qualunque ambiente, al polo o al tropico, nel deserto o nella steppa, in una piccola isola o nella giungla impenetrabile, gli esseri umani debbono essere protetti contro influenze fisiche tali che danneggerebbero permanentemente il corpo umano oppure esaurirebbero sempre più le sue energie; che essi debbono essere mantenuti entro un grado definito di temperatura; che debbono avere aria per respirare, cibo per nutrirsi e acqua per calmare la sete.

Anche nella nostra nomenclatura e definizione delle risposte culturali abbiamo riassunto soltanto le prove dell'etnografia in termini di fatti osservati. L'esame induttivo del comportamento culturale, dal più primitivo al più altamente sviluppato, ci mostra che tutti i processi fisiologici sono standardizzati, cioè, foggianti in riferimento a certi fini; che essi sono associati con un apparato artificiale direttamente connesso con la fisiologia anatomica umana e con le finalità delle attività umane. Abbiamo anche visto che tutte queste risposte sono date collettivamente, e seguono un certo numero di regole tradizionali.

Nell'esaminare il carattere delle risposte culturali a ciascun bisogno biologico, abbiamo scoperto che noi non troviamo un apparato culturale semplice ed orientato in una direzione sola, tendente esclusivamente al soddisfacimento della fame o alla riproduzione o alla sicurezza o al mantenimento della salute. Ciò che si trova realmente è una serie concatenata di istituzioni, in rapporto l'una con l'altra all'interno di ciascuna catena ma anche, ciascuna e tutte, apparendo virtualmente sotto ogni singola voce. Siamo contenti di essere giunti ancora una volta alla conclusione che il nostro concetto di istituzione fornisce l'unità legittima di una analisi concreta. Tuttavia il problema di questa apparizione molteplice di istituzioni e l'assenza di una correlazione puntuale fra bisogni biologici e risposte istituzionalizzate richiederanno poche parole di ulteriore discussione.

Nel corso della nostra analisi, abbiamo anche toccato un concetto differente. Abbiamo trovato che le attività umane possono essere anche classificate in relazione al tipo, all'oggetto e al fine specifico. Abbiamo trovato ovunque un elemento di interesse e organizzazione economica, d'influenza educativa, di rigore consuetudinario o legale, e di autorità politica. Questi quattro bisogni strumentali sono apparsi come i quattro tipi principali di attività distribuiti fra la famiglia, la classe d'età, il clan, il gruppo cooperativo o la società segreta.

Non sarebbe tuttavia difficile mostrare che i due tipi di analisi, funzionale e istituzionale, sono intimamente legati. Ritornando alla nostra discussione e alla rappresentazione diagrammatica della struttura istituzionale, vediamo che accanto allo statuto, alle attività e alle funzioni, appaiono tre posizioni principali, concrete e tangibili: il personale, le norme e l'apparato materiale. Se eravamo nel giusto nella nostra analisi, allora ovviamente il mantenimento, come anche il funzionamento dell'apparato materiale, le regole di proprietà e le tecniche di produzione e manipolazione, debbono essere una concomitante collaterale di tutti questi sistemi di attività organizzate. È egualmente chiaro che il personale deve essere rinnovato e rimpiazzato come l'insieme degli strumenti. Quindi, l'educazione nelle forme della guida fisiologica, dell'istruzione generale o dell'apprendistato è un processo implicito nella struttura di un'istituzione. Il concetto di norma presuppone anche una codificazione e un dispositivo di coercizione che induca le persone ad attenersi alle norme e prevenga deviazioni. Il concetto essenziale dell'organizzazione e delle sanzioni è quello di autorità, come lo è quello di differenziazione nei servizi e nelle prerogative. Quindi, la struttura politica è anche un fatto che potrebbe essere dedotto dall'analisi del nostro diagramma.

Per quanto riguarda lo statuto e la funzione, non abbiamo ancora gli elementi necessari per costruire questo concetto. Ovviamente lo statuto è anzitutto un frammento di legge con-

suetudinaria, contrassegnato da elementi mitologici retrospettivi della tradizione. Abbiamo descritto lo statuto come la definizione data dal gruppo del valore, del fine e dell'importanza dell'istituzione in cui i suoi membri sono organizzati. Quindi, la formulazione dello studio, così come la codificazione delle norme, implica una piena comprensione del ruolo del simbolismo nella cultura, un punto su cui presto dovremo tornare. Per quanto riguarda la funzione, noi l'abbiamo definita come il soddisfacimento di bisogni. Fin qui abbiamo analizzato compiutamente soltanto i bisogni biologici o fondamentali e indicato l'inevitabilità degli imperativi o dei bisogni culturali derivati, secondari o strumentali. È chiaro, comunque, che questo concetto si riferisce piuttosto al tipo di analisi scientifica, e l'altro tipo al comportamento umano, specialmente quando lo applichiamo a un'istituzione intesa nel suo insieme.

Questo ci porta alla questione accennata in precedenza, cioè al fatto che nessuna istituzione può essere riferita funzionalmente a un unico bisogno fondamentale né, di regola, a un bisogno semplice, culturale. Ciò in realtà non ci deve disturbare se osserviamo i fatti più da vicino. La cultura non è e non può essere una replica in termini di risposte specifiche a bisogni biologici specifici. Il fatto che la risposta culturale contenga un certo numero di mezzi addizionali sarebbe sufficiente a mostrare che la produzione, e il mantenimento, di certi mezzi comprensivi sarebbero più adatti al soddisfacimento integrale di una serie di bisogni.

Ciò viene esemplificato in modo chiarissimo quando consideriamo la famiglia. Riferiamola principalmente al bisogno riproduttivo della comunità. Anche dalla semplice considerazione biologica che l'infante umano è completamente dipendente dal suo ambiente sociale primario e che questa dipendenza dura per lungo tempo, si arriverebbe alla conclusione che il gruppo naturale bisessuale dell'uomo e della donna che si uniscono per il

coniugamento sessuale e la riproduzione, dovrà anche unirsi per la cura e la guida dei figli, guida e cura che si protraggono per un certo tempo. Siccome debbono ovviamente perseguire queste attività biologiche, o parzialmente biologiche, in stretto contatto e entro uno stesso spazio, i bisogni corporali di sicurezza, conforto e movimento saranno soddisfatti dallo stesso apparato fisico e dallo stesso sistema di abitudini e norme che stabiliscono la base ambientale per la riproduzione. Così la famiglia sarà sempre fondata sulla riproduzione, e attraverso il principio di propinquità, un'intera classe di bisogni, connessi con la nutrizione, la salute, la pulizia e la protezione del corpo, sarà soddisfatta congiuntamente all'interno dell'organizzazione domestica. Quindi noi troveremo entro ciascuna entità domestica un sistema economico di attività, una distribuzione dell'autorità, mentre il processo di educare l'organismo giovane non è che un altro aspetto del processo di soddisfacimento dei bisogni primari dell'infante, di protezione e guida dei suoi primi stadi fisiologici. Similmente, è chiaro che un gruppo di vicini organizzati in una municipalità sarà congiuntamente interessato all'aspetto legale della riproduzione, specialmente per quanto riguarda il corteggiamento e l'osservazione di regole morali come le astinenze sanzionate magicamente, l'opposizione all'incesto e all'adulterio.

Così, sotto molti aspetti, il vettovagliamento non può mai essere considerato, anche nelle tribù più primitive, come un affare puramente domestico, ma coinvolge anche la municipalità e, a volte, gruppi più vasti. Sarebbe facile mostrare che un gruppo più vasto come il clan o la tribù nel senso politico non può avere una correlazione puntuale con un unico bisogno, sia questo fondamentale o strumentale. L'organizzazione politica e le sue attività quali la difesa, l'aggressione e vaste assemblee tribali, richiedono naturalmente alcune forme di alimentazione, alloggio e protezione climatica. Quindi, sia che noi consideriamo il clan, la classe d'età o la forza militare o il concilio deliberativo della

tribù, dovremo determinare l'intera serie di bisogni e imperativi che debbono essere soddisfatti nel corso di un'evoluzione for-
runata. Anche se noi ci rivolgeremo a istituzioni altamente cri-
stallizzate al più alto livello di cultura, cioè alle istituzioni sulla
base del lavoro, troveremo che esse possono essere raramente
definite in termini di una semplice e specifica funzione. Il sistema
bancario è ovviamente interessato principalmente alla fornitura
del credito e alla manovra degli investimenti e alla capitalizza-
zione dell'impresa. Come tale, tuttavia, esso è anche un'isti-
tuzione istruttiva, poiché la preparazione è, in ogni cultura, parte
integrante di ogni istituzione. In ciascuna di esse noi abbiamo un
minimum di norme e regolamenti speciali che costituiscono alme-
no la sua routine e il suo carattere tradizionale. Quindi, esiste un
aspetto legale, cioè anche politico, in ogni istituzione bancaria. Se
noi indaghiamo un bisogno specifico, d'altra parte, troviamo inva-
riabilmente una varietà di gruppi organizzati, nessuno dei quali
può soddisfare esclusivamente questo bisogno. La salute, anche
nella nostra comunità, è curata da ospedali, dottori e infermieri,
che potrebbero essere descritti come la professione medica orga-
nizzata sullo statuto della medicina scientifica. Tuttavia abbiamo
anche chi guarisce con la fede, seguaci della *Christian Science*,
dell'osteopatia, psicanalisti e cultori dell'aria fresca, dell'acqua
fredda, del cibo crudo e della luce del sole, usualmente pronti a
trattare ogni malattia con il loro unico rimedio specifico.

Questo significa che la funzione di una istituzione non può
essere definita? Niente affatto. Nella definizione integrale della
funzione, quando noi giungiamo a un sistema organizzato e sta-
bilito di attività, è sempre necessario determinare la loro natura
essenziale, e riferirla alle altre funzioni sussidiarie. La famiglia
per esempio, è, come abbiamo ripetutamente sottolineato, un'unità
riproduttiva. La riproduzione culturale, inoltre, include l'istru-
zione del giovane, per la quale la base economica, così come
quella fisica, viene fornita nel corpo domestico organizzato. Pos-

siamo, perciò, stabilire che la produzione, lo sviluppo ontogenetico e culturale dei giovani, e il provvedere loro per la vita tribale una posizione sociale regolare e un equipaggiamento materiale è la funzione dell'istituzione domestica. Potremmo ridefinirla anche più brevemente: la famiglia trasforma il materiale grezzo dei nuovi organismi in cittadini completi della tribù o della nazione. Una tale definizione si adatta a tutte le società umane. Essa richiede, quando applicata al lavoro sul terreno, una risposta in termini di fatti osservati e fornisce una base comparativa per ogni indagine culturale incrociata.

La funzione integrale della municipalità consiste nell'organizzazione del vicinato per un controllo congiunto e cooperativo, lo sfruttamento e la difesa dei possedimenti comuni e del territorio. Qui, ovviamente la nostra definizione implica una chiara definizione dei confini, l'esame del diritto di proprietà terriera, inclusa una descrizione della classificazione ecologica e culturale delle terre e delle attività che si riferiscono a queste terre. Quindi, dovremmo studiare le principali attività produttive di cibo, come la raccolta, la caccia, la pesca, l'agricoltura e l'allevamento degli animali domestici. La definizione, se esplicitamente analizzata in termini di fatti osservabili, comporterebbe anche la distribuzione dell'autorità, la definizione della legge municipale in quanto coordinatrice e delimitatrice delle attività dei corpi familiari organizzati. Dovremmo anche studiare le mitologie locali e le pratiche di magia, di religione, le feste ricreative e le produzioni artistiche, con riferimento al gruppo locale come portatore della tradizione, come beneficiario delle attività e come corpo collettivo il cui dovere è di istituire, finanziare e organizzare tali attività.

Vediamo, così, che, sebbene a prima vista le nostre definizioni possano apparire "vaghe, insipide e inutili," in realtà sono formule condensate che contengono prescrizioni comprensive per l'organizzazione orientativa nel lavoro sperimentale. E questo è realmente il contrassegno della definizione scientifica.

Essa deve essere principalmente un richiamo a un'osservazione scientificamente schematizzata e orientata del fatto empirico. Dovrebbe anche definire brevemente la più vasta misura comune dei fenomeni che saranno trovati in ogni arca di osservazione. Così, inoltre, queste definizioni concepite funzionalmente, di cui ciascuna contiene quindi il massimo di evidenza e determinismo, sono utili sia nel trattamento comparativo dei fatti etnografici che nella loro scoperta. La forza dell'approccio funzionale consiste nel fatto che esso non pretende di prevedere esattamente il modo in cui sarà risolto un problema proposto per una cultura. Esso stabilisce, comunque, che il problema, giacché esso è derivato da necessità biologiche, da condizioni ambientali e dalla natura della risposta culturale, è insieme universale e categorico.

Potremmo stabilire che la funzione della tribù come unità politica è l'organizzazione della forza per la polizia, la difesa e l'aggressione. Qui, ovviamente, la parola "polizia" implica un minimum di funzioni giudiziarie, una o più autorità tribali che costituiscono un tribunale e un'organizzazione sociale per l'imposizione delle norme. La funzione delle classi d'età è la coordinazione delle caratteristiche fisiologiche e anatomiche come esse si sviluppano nei processi della crescita e la loro trasformazione in categorie culturali. La funzione delle associazioni è l'esecuzione di uno scopo, un interesse o un ideale specifico con un'organizzazione *ad hoc* in cui mezzi e attività specifiche sono diretti a un fine comune. Nei gruppi di lavoro noi vediamo che la messa in opera di abilità, tecniche e attività come educazione, legge e potere, costituiscono la funzione integrale del gruppo. Ancora una volta, soltanto un antropologo o un sociologo un po' superficiale e inesperto vedrebbe, in tali definizioni, formule così generiche e vaghe da essere "inutili." La loro utilità dipende ovviamente dalla traduzione, in problemi concreti, di ciascun termine generale — una traduzione che abbiamo esemplificato nel caso della

nostra definizione della municipalità e che ogni etnologo può eseguire in ciascuno degli altri esempi.

È anche chiaro, probabilmente, al lettore non ignaro di studi culturali e di principi scientifici, che il concetto di funzione è primariamente descrittivo. Potremmo dire che, nell'introdurre questo concetto, noi forniamo un nuovo principio euristico mettendo l'accento sulla necessità assoluta di un tipo addizionale di ricerca. Questa consiste principalmente in una considerazione del modo in cui certi mezzi, forme di organizzazione, costumi o idee allargano la classe delle possibilità umane da una parte; e impongono certe restrizioni al comportamento umano dall'altra. In breve, il funzionalismo è la considerazione di ciò che è la cultura come principio determinante, cioè come forza di accrescimento del livello di vita individuale e collettivo.

Ciò potrebbe, forse, provocare la critica spesso ripetuta che la funzione di un fenomeno culturale consiste sempre nel mostrare come esso funziona. Come giudizio di fatto questa critica è assolutamente corretta. Come indicazione metodologica essa rivela semplicemente il basso livello d'intelligenza epistemologica esistente fra gli antropologi. Il funzionalista, per prendere un esempio semplice, insisterà nel dire che descrivendo una forchetta o un cucchiaino noi dobbiamo anche fornire l'informazione di come sono usati, di quale rapporto essi hanno con le buone maniere, col convivialismo, con la natura delle vivande e delle pietanze cotte e con la disposizione di apparati commensali come tavoli, piatti, tovaglie e salviette. Quando un anti-funzionalista risponde che, dopo tutto, vi sono culture in cui non vengono usati né cucchiaini, né forchette, né coltelli e che, pertanto, la funzione non spiega nulla, noi dobbiamo indicare semplicemente che la spiegazione agli occhi del pensatore scientifico altro non è che la descrizione più adeguata di un fatto complesso. Il tipo di critica sollevato contro il funzionalismo: che esso non può mai provare

perché una forma specifica di tamburo o di tromba, di oggetto da tavola o di concetto teologico, è prevalente in una cultura, deriva dalla ricerca pre-scientifica delle cause prime o "vere cause." Queste possono essere viste più facilmente nella ricerca persistente delle "origini" e "cause storiche," nei nebulosi reami del passato storico o degli inizi dell'evoluzione, non documentati, né registrati, di un popolo che non ha né una storia né ha lasciato traccia alcuna della sua evoluzione precedente. Di fatto, e come noi abbiamo varie volte ribadito, la storia non spiega nulla se non può dimostrare che un evento storico ha avuto una piena determinazione scientifica e se non possiamo dimostrare questa determinazione sulla base di dati ben documentati. In etnologia o in storia, troppo spesso, la caccia alle "vere cause" rimane nel regno del tutto indeterminato, perché non documentato, dell'ipotesi, dove la speculazione può vagare liberamente, non ostacolata dai fatti.

Prendete il nostro esempio della forchetta come strumento per convogliare il boccone dal piatto alla bocca. È ovvio che, una volta che noi definiamo la sua funzione nel dominio delle culture osservabili, noi abbiamo raggiunto *de facto* il massimo di evidenza che riguarda le sue "prime origini." Questo atto imponente della storia umana — poiché lo storico e l'evoluzionista sono, di solito, profondamente eccitati proprio da banalità come le origini della forchetta o di un tamburo o di un raschietto — sorsero sotto l'influenza di quelle stesse forze che tengono vivo lo strumento, i suoi usi, la sua funzione nelle culture operanti oggi. Giacché la sua forma, la sua funzione e il suo contesto generale all'interno della commensalità quale fenomeno culturale si possono mostrare sostanzialmente identiche ovunque noi le troviamo, la sola ipotesi intelligente riguardo alla sua origine è che le origini della forchetta stanno nell'esecuzione dei compiti minimi che questo strumento può compiere. Ancora, se noi dovessimo studiare la

sua diffusione o qualsiasi altra avventura storica, noi potremmo fare l'assurda affermazione che una forchetta possa essere usata in condizioni che rendono il suo uso completamente inadeguato, cioè non riferito ad un bisogno, individuale o collettivo; ovvero potremmo concludere ragionevolmente che i suoi destini storici possano essere scientificamente sussunti sotto la formula: la forchetta nasce dove è necessaria ed è trasformata, nella sua forma e funzione, in rapporto ai nuovi bisogni e alle nuove codeterminanti locali della cultura.

Il disprezzo per la funzione come qualcosa di essenzialmente tautologico, quindi irrilevante, deve essere smascherato come qualcosa di simile alla pigrizia intellettuale quando consideriamo alcune delle nostre più complesse realizzazioni culturali. Prendete l'aeroplano, il sottomarino o la macchina a vapore. Ovviamente, l'uomo non ha bisogno di volare, neppure di tener compagnia ai pesci e di girare in un mezzo per il quale egli non è né adattato anatomicamente, né fisiologicamente preparato. Nel definire perciò la funzione di una di quelle invenzioni, noi non possiamo spiegare il corso reale della loro apparizione in termini di necessità metafisica. In termini di descrizione e teoria scientifica, invece, la sola cosa che uno studioso intelligente della cultura può fare è dimostrare la relazione di tali invenzioni con lo stato della conoscenza umana, con i fini, gli scopi e le attività che sono rese possibili da tali invenzioni e con le influenze di questi meccanismi sull'estensione dei poteri corporei dell'uomo, con la struttura e il funzionamento della cultura umana come un tutto. In ciò lo storico realistico e intelligente lavorerebbe esattamente sulle stesse linee di indagine del funzionalista. Egli non si concentrerebbe sulla "forma" e non trascurerebbe la "funzione." Egli dovrebbe occuparsi del fenomeno integrale, valutare tutti i fattori determinanti nella sua apparizione e tutte le conseguenze rilevanti del suo impiego permanente e sistematico.

Noi cominciamo così a vedere la natura dei bisogni derivati nelle culture umane. Questo concetto, ovviamente, significa che la cultura fornisce all'uomo possibilità, capacità e poteri derivati. Ciò significa anche che la enorme estensione della classe delle azioni umane, oltre alle capacità innate del mero organismo, impone all'uomo un certo numero di limitazioni. In altre parole, la cultura impone al comportamento umano un nuovo tipo di determinismo specifico.